

## CANTANTI

**Flórez il nuovo incantatore** **30**  
di Stephen Hastings

**L'intervista** **32**  
di Stephen Hastings



## VIOLINISTI

**Rabin e Hassid** **38**  
**meteore annientate**  
di Alberto Cantù

## INTERPRETAZIONE

**L'interpretazione,** **42**  
**ieri oggi... e domani**  
di Piero Rattalino



## RUBRICHE

**7** Editoriale

**8** Indice recensioni

**12** Recite, Recital, Concerti

**14** Anticipazioni

**16** Letture musicali

**18** Attualità

**24** Vetrina CD

**28** Alta fedeltà per musicofili

**50**  I dischi 5 stelle del mese

**51** Recensioni

**96** Etichette e distribuzione

**99** Dalla platea

**110** Gli arretrati di MUSICA

**112** Abbonamenti

Hanno collaborato a questo numero: Michael Aspinall, Marco Bellano, Carlo Bellora, Caterina Bergo, Giancarlo Bernacchi, Paolo Bertoli, Marco Bizzarini, Claudio Bolzan, Michele Bosio, Vera Brentegani, Roberto Brusotti, Alberto Cantù, Riccardo Cassani, Nicola Cattò, Benedetto Ciranna, Luciano Clemeno, Roberto Codazzi, Gian Enrico Cortese, Giorgio De Martino, Paolo di Felice, Giuliano Dottori, Gianni Gori, Stephen Hastings, Marco Iannelli, Edoardo Lattes, Andrea Lausi, Silvia Limongelli, Gian Andrea Lodovici, Mario Marcarini, Gianluigi Mattiotti, Alberto Mattioli, Dario Miozzi, Maurizio Modugno, Aldo Nicastro, Andrea Ottonello, Giuseppe Pennisi, Giorgio Ramponi, Piero Rattalino, Riccardo Risaliti, Luca Rossetto Casel, Giuseppe Rossi, Luca Segalla, Franco Soda, Christian Springer, Alessandro Taverna, Lorenzo Tozzi, Giovanni Vitali, Paolo Zecchini, Roberto Zecchini

direzione, amministrazione, abbonamenti:  
**MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese**  
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013  
e-mail: [info@rivistamusica.com](mailto:info@rivistamusica.com)

pubblicità: **Zecchini Editore srl**  
Via Tonale, 60 - 21100 Varese  
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013  
e-mail: [info@zecchini.com](mailto:info@zecchini.com)

distribuzione per l'Italia:  
**Messaggerie Periodici SpA - Aderente ADN**  
Via G. Carcano, 21 - 20142 Milano  
Tel. 02 895921

iscrizione al ROC n. 12337  
reg. trib. Varese n. 774 del 19 gennaio 2005  
spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB (Varese)



rivista associata all'USPI

# MUSICA

Rivista di cultura musicale e discografica  
fondata nel 1977 da Umberto Masini

direttore responsabile: **Stephen Hastings**

segreteria e amministrazione: **Sonia Severgnini, Lorella Zecchini, Raffaella Zecchini**

redazione:  
**MUSICA - Via Tonale, 60 - 21100 Varese**  
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013  
e-mail: [info@rivistamusica.com](mailto:info@rivistamusica.com)  
sito web: <http://www.zecchini.com>

editore:  
**Zecchini Editore srl**  
Via Tonale, 60 - 21100 Varese  
Tel. 0332 331041 - Fax 0332 331013  
e-mail: [info@zecchini.com](mailto:info@zecchini.com)  
sito web: <http://www.zecchini.com>

Foto: Archivio rivista MUSICA (5a, 12, 18a, 19, 20a, 39, 41, 58, 71, 72, 78), Audio Analogue (28), Compagnia Teatro Sassari (22), Bertrand Couderc (18b), Aurelio Dessi (14), Deutsche Oper Berlino (99), Ray Lee Jackson (75), Library of Congress (5b, 43), Jack Liebeck (87), Heinrich Mehring (90), Rossini Opera Festival, Studio Amati Baccardi (copertina, 5, 30), Michael Tammaro / EMI Classics (63), TDK (82), Teatro delle Muse, Ancona / D'Ascanio (33), Teatro Carlo Felice / Alessandro Vinotto (104), Tutino / Teatro Comunale di Bologna (20b), Teatro Massimo Palermo (102), Teatro dell'Opera di Roma / Corrado Maria Falsini (100), Warner (38)

pre stampa: **Datacompos srl - Via Tonale, 60 21100 Varese - Tel. 0332 335606 Fax 0332 331013 - info@datacompos.com**

stampa: **Luinostamp srl via Dante, 50 - 21010 Brezzo di Bedero (VA)**

È riservata la proprietà letteraria di tutti gli scritti pubblicati. L'editore è a disposizione degli aventi diritto. Le opinioni espresse negli articoli coinvolgono esclusivamente i loro autori. Fotografie e manoscritti inviati alla Redazione non si restituiscono, anche se non vengono pubblicati. È vietata la riproduzione, anche parziale dei testi e delle foto pubblicate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

**N**on c'è dubbio che viviamo, in ambito musicale come in molte altre dimensioni dell'esistenza (ma la musica in fondo si rapporta a tutto), in un'era di forte transizione. Oppure in un'epoca decisamente nuova di cui fatichiamo ancora a cogliere il senso. Così capita che, anche su una rivista non «generalista» come la nostra, arrivino segnali apparentemente contraddittori. Come conciliare, per esempio, le cupe statistiche dell'Osservatorio dello Spettacolo sulla vita musicale italiana citate da Piero Rattalino a p. 42 con l'aumento del Fondo Unico per lo Spettacolo di cui diamo notizia a p. 18? Il racconto di un Teatro dell'Opera semivuoto a p. 100 con i clamorosi successi popolari dei concerti operistici dell'Orchestra Sinfonica di Roma a p. 22? Dobbiamo deprimerci per un declino apparentemente irreversibile del mercato discografico o rallegrarci per la qualità entusiasmante delle incisioni – in audio, in DVD, ma anche scaricabili da internet – proposte per la prossima edizione dei Midem Classical Awards (si vedano le Nomination a p. 10)? Dobbiamo ribellarci come fa Alberto Mattioli a p. 102 contro un allestimento di Simon Boccanegra che sembra «una specie di Baedeker di Genova», oppure trovare conforto in rassicuranti dettagli descrittivi che rimandano alle «disposizioni sceniche» volute dallo stesso Verdi? Dobbiamo credere fortemente nell'esecuzione «integrale», come fa Juan Diego Flórez, il nostro personaggio di copertina, oppure ammettere, in molti contesti, la giustezza dei «tagli» (come ha fatto Temirkanov nella Traviata al Festival Verdi recensita il mese scorso), magari anche in ambito sinfonico e cameristico?

Questi interrogativi rispecchiano non tanto l'incoerenza di una realtà indubbiamente complessa, quanto le nostre difficoltà a interpretarla. Difficoltà che forse possiamo superare in parte se assecondiamo l'auspicio formulato da Piero Rattalino a p. 46: quello di accettare definitivamente, in sede interpretativa, il passaggio dal Moderno al Post-Moderno. Un Post-Moderno che «si è sganciato dal razionalismo del Moderno, ha rivendicato il diritto all'incoerenza e alla contaminazione stilistica, ha negato l'assioma che il nuovo e l'inedito siano di per sé di valore, ha rivalutato [...] la creatività soggettiva...». Le manifestazioni del Post-Moderno già sono palesi intorno a noi: è la lettura che ne diamo a restare spesso ancorata al passato; legata ai furori ideologici, alle catalogazioni rassicuranti, a quella tendenza – che nasce dalla paura e dall'insicurezza – a dividere il mondo tra buoni e cattivi che è assai accentuata in questo paese (e che risulta particolarmente stonata in questo periodo di festività). Troppi sono ancora oggi i musicisti e i critici che conoscono magari le incisioni di Rachmaninov, di Battistini, di Huberman e di Mengelberg ma che continuano a ripetere meccanicamente che «non si può riproporre al pubblico odierno soluzioni del genere». Una dichiarazione paradossale se si pensa alla reale libertà di cui oggi godiamo e agli orizzonti sconfinati della fantasia umana.

Se abbiamo scelto Flórez per la copertina di questo numero è perché ci sembra un modello esemplare di artista post-moderno: un interprete che mostra scioltezza ideale nell'interazione scenica ma che non rinuncia a cercare un rapporto esclusivo col pubblico in certi momenti di incantesimo vocale; un tenore che ha assimilato tutte le lezioni più importanti della filologia musicale, ripristinando nello stesso tempo quella sana abitudine al bis che per troppo tempo è sembrata inconciliabile con un certo tipo di «rigore» musicale. Eppure si tratta di un uso fortemente radicato nella prassi ottocentesca, che aiuterà molto anche nel nuovo millennio a rendere più imprevedibile e accesa la dinamica tra palcoscenico e platea.

Non va invece recuperato il passato rievocato qui da Alberto Cantù: quello degli enfants prodiges spinti inesorabilmente a manifestare le loro doti miracolose. Semmai dobbiamo riflettere seriamente sui destini dei violinisti Michael Rabin e Joseph Hassid per evitare che si compiano gli stessi errori in futuro. Faremmo tuttavia un torto ad entrambi se non riconoscessimo nelle loro brevi parabole una bruciante urgenza di esprimere capace di illuminarci e scaldarci (grazie al disco) ancora oggi.

Stephen Hastings